

CLIV SEDUTA

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	2913
Interpellanze (Annunzio)	2913
Mozione concernente gli inquadramenti negli Enti autonomi di gestione per le partecipazioni statali (Continuazione della discussione):	
PAZZAGLIA	2913
MELIS, Assessore all'industria e commercio	2915-2916
CASTALDI	2918-2919-2921
ZUCCA	2921
Sull'ordine del giorno:	
PIRASTU	2924-2925
DERIU, Assessore alla rinascita	2924

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Interpellanza Porcu Ruju sull'azienda boschiva Domenico Loi di Cagliari e le gravi inadempienze contrattuali della medesima a danno degli operai di Irgoli e di quel Comune ». (176)

« Interpellanza Porcu Ruju sul mancato pagamento di alcuni operai da parte dell'Amministrazione comunale di Irgoli ». (177)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo l'onorevole Consiglio che dal primo al sei aprile si svolgeranno a Cagliari e a Sassari i lavori del terzo Convegno di studi giuridici sulla Regione, organizzato dalla Presidenza della Giunta e dalla Presidenza del Consiglio.

I due precedenti Convegni, come è noto, sono stati tenuti nel Trentino-Alto Adige ed in Sicilia rispettivamente nel 1954 e nel 1956.

Agli onorevoli consiglieri sarà distribuito oggi stesso l'invito ufficiale, contenente i temi che saranno trattati da alcuni eminenti studiosi di diritto regionale. Il Convegno varrà indubbiamente a lumeggiare i problemi e gli aspetti di maggiore interesse per le Regioni autonome a Statuto speciale e per la Regione Sarda in modo particolare.

Questa Presidenza è certa che non mancherà anche un fattivo contributo dei componenti del Consiglio.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione De Magistris - Cadeddu - Macis Elodia - Abis concernente gli inquadramenti negli Enti autonomi di gestione per le partecipazioni statali.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, o-

norevoli colleghi, quando nel febbraio del 1958 fu presentata la mozione che oggi si discute, la situazione di Carbonia e del bacino minerario del Sulcis era tale che l'inserimento della Società Mineraria Carbonifera Sarda nell'E.N.I. non poteva considerarsi il punto di partenza per una soluzione, ma poteva anzi sembrare ai più che vi fosse l'intenzione di dare all'E.N.I. stesso l'incarico di affrontare il problema.

Oggi sembra che sia stata tracciata una strada per l'avvenire del bacino minerario del Sulcis con la presentazione di alcuni progetti per la produzione di energia elettrica, ma, ripeto, ciò non toglie che — pur essendo la situazione attuale, sotto alcuni aspetti, diversa da quella di allora — sussistano identiche e valide perplessità.

Anzitutto bisognerà sgomberare il terreno da una alternativa che si pone nella mozione: se la Società Mineraria Carbonifera Sarda debba essere inquadrata nel complesso E.N.I. oppure nell'Ente autonomo di gestione delle attività minerarie.

In realtà, la legge 22 dicembre 1956, numero 1589, questa alternativa non pone, poichè non prevede limiti quantitativi nè fissa le caratteristiche degli enti di gestione. Possiamo ritenere che se ne possano costituire in maggior numero e diversi da quelli già indicati nella mozione come possibili organismi gestori della Società Mineraria Carbonifera Sarda.

Risolta questa alternativa, noi dobbiamo entrare, anzitutto, nel merito della situazione del bacino sulla scorta delle previsioni sul suo sviluppo, al fine di stabilire se e in qual momento convenga deliberare di impegnare la Giunta a chiedere l'inquadramento della Società Mineraria Carbonifera Sarda in un ente o in un altro. Dirò subito che, per la posizione rinunciataria assunta dal Governo italiano nei rapporti con la C.E.C.A., sono rimaste soltanto alcune possibilità di sfruttamento del carbone del Sulcis; è chiaro che perciò ci si è dovuti indirizzare verso quella che potesse realizzare un maggior consumo di carbone per la produzione di energia elettrica.

In relazione a questo indirizzo, sono stati formulati tre progetti, attualmente all'esame

presso il Ministero delle partecipazioni: uno riguarda la produzione dell'energia elettrica da destinarsi al consumo nell'Isola con l'uso del *tout-venant*; gli altri due — come sappiamo — si differenziano anzitutto perchè uno prevede la esportazione dell'energia elettrica e l'altro no, ed inoltre per il diverso luogo di produzione che suggeriscono.

Il primo di questi studi non mi pare che possa avere realizzazione pratica. Infatti, se è vero che con una nuova centrale potrebbero essere prodotti tre miliardi di chilowattore annui, è vero anche che, pur considerando un aumento medio di consumo dell'energia elettrica intorno al 10 per cento annuo, in Sardegna dovremmo arrivare fra una decina d'anni ad un consumo di circa un miliardo e mezzo di chilowattore all'anno, cioè molto al disotto della capacità di produzione di questa nuova centrale termoelettrica. Di conseguenza noi avremmo necessità di esportare l'energia prodotta col carbone Sulcis fuori della Sardegna.

La terza soluzione — che prevede la produzione dell'energia direttamente nella Penisola — è da respingersi, essendo essenziale per la diminuzione dei costi che la produzione avvenga a bocca di miniera.

Unica soluzione da considerare in quanto è la più conveniente per il problema del Sulcis è quella che prevede la costruzione di una centrale termoelettrica capace di consumare due milioni di tonnellate annue di carbone e di produrre tre miliardi di chilowattore annui, di cui una certa parte verrebbe con un elettrodotto esportata in Corsica e nella Penisola. Esaminata questa soluzione, il Ministro alle partecipazioni statali fornì, in Parlamento, assicurazioni sulla volontà del Governo di provvedere al finanziamento ed alla realizzazione di queste opere, solo che fossero attuabili dal punto di vista tecnico e dal punto di vista economico.

La centrale e l'elettrodotto si presentano — ripeto — possibili e utili. I costi di produzione e di distribuzione, come si evince dal progetto, non sono elevati e, seppure il trasporto — come appare prevedibile — dovesse comportare un aumento di circa il 40 per cento, ciò non renderebbe eccessivo il costo dell'energia

nella Penisola, mentre si pone alla nostra attenzione anche l'opportunità e la convenienza della utilizzazione di parte di questa energia in Sardegna.

Le possibilità di assorbimento di una certa quantità di energia in Corsica sono rilevanti, se è vero — come da qualche fonte ho appreso — che la maggior parte delle città corse è servita da centrali termoelettriche di piccola potenza e se è vero che vi è necessità di aumentare i consumi di energia quanto nella nostra Sardegna.

Adottata questa soluzione, appare evidente che le prospettive di Carbonia sono legate alla produzione ed al consumo di energia elettrica, e che, di conseguenza, l'attività mineraria dovrebbe avere — data la limitata utilizzazione del carbone in altri settori — carattere di strumentalità rispetto alla produzione della energia. Anche le industrie chimiche, di cui si fa cenno anche nel progetto in esame e di cui si è parlato in altra sede, dovrebbero essere complementari all'attività principale.

Attesa la validità di siffatte considerazioni, mi pare che, rientrando nel problema della opportunità di dare ad un ente invece che ad un altro la gestione della attività mineraria e carbonifera sarda, si possano esprimere, per lo meno in questo momento, alcune perplessità, se non altro per gli indirizzi che l'Ente Nazionale Idrocarburi, attraverso le sue aziende od attraverso quelle alle quali partecipa come azionista, A.G.I.P., S.A.I.M. eccetera, sino a questo momento, ha seguito. Altre ragioni di perplessità, che erano sorte nel momento in cui fu presentata la mozione, riaffiorano adesso. Oggi, rileva soprattutto il problema politico. Non sarebbe opportuno nè giusto, non sarebbe conforme agli interessi del bacino carbonifero e dei Sardi che noi rappresentiamo se la realizzazione di questi impianti, la possibilità di sviluppo di queste iniziative e di questa attività fossero affidate ad un ente più o meno dinamico.

Per noi oggi il problema è — ripeto — di carattere politico, è, cioè, un problema di iniziativa, di attività e di buona volontà per la

Giunta regionale. E' necessario che vengano rese operanti quelle assicurazioni che il Ministro alle partecipazioni statali ebbe a dare in Parlamento alcuni mesi or sono; vengano iniziate, cioè, le opere di costruzione della centrale e dell'elettrodotto. E' quindi un problema politico, e non possiamo trasferirne la soluzione a nessun altro ente, nè noi consiglieri regionali, nè voi della Giunta regionale. Così come non può trasferire la soluzione di questo problema di grande impegno, la Giunta regionale dovrebbe già avviare a realizzazione altre attività del Sulcis.

Ve ne sono alcune che debbono restare al di fuori di qualunque partecipazione statale, perchè è possibile realizzarle attraverso la iniziativa privata. Ad esempio — se non erro — presso l'Assessorato dell'industria e commercio sono stati presentati alcuni progetti per l'utilizzazione dello sterile. Tale sterile vorrebbero utilizzare alcuni imprenditori per la produzione di calce idraulica, in quanto esso — dalle analisi chimiche — è risultato non essere altro che calce idraulica: basta macinarlo per poterlo vendere.

Tali problemi, che sono al di fuori di qualunque gestione statale perchè realizzabili attraverso iniziative e studi che sono stati fatti da alcuni privati in Sardegna, debbono essere riservati alla iniziativa privata. Credo che ci siano perlomeno due studi e due richieste...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' già in atto l'utilizzazione dello sterile per quella destinazione.

PAZZAGLIA (M.S.I.). ... di finanziamento. Dirò dettagliatamente al riguardo, per rispondere all'onorevole Assessore, che risulta che la Carbonifera Sarda (ecco, quindi, il problema che la Giunta deve risolvere), a differenza di altre società che dispongono di altro sterile, richiede per questo materiale, già abbandonato senza alcuna prospettiva di utilizzazione, prezzi troppo elevati rispetto a quelli di vendita del prodotto lavorato. Tanto è vero che una utilizzazione di rilevanti quantità non vi è stata, e anzi, oggi, in prevalenza le imprese che producono calce idrata utilizzano lo sterile di alcune mi-

niere della Monteponi — non saprei precisare quali — che viene ceduto a prezzi molto più convenienti.

Ma il problema che io ho posto dianzi non riguarda l'utilizzazione dello sterile nelle quantità attuali, ma un suo più ampio consumo in avvenire, tanto più che la richiesta di calce idraulica aumenta costantemente; e riflette la possibilità di esportazione in grandissime quantità della calce, possibile una volta che sia stabilito un accessibile prezzo di vendita dello sterile stesso. Ripeto che la iniziativa deve restare al di fuori degli investimenti pubblici perchè è possibile realizzarla attraverso alcuni operatori privati. E' compito dell'Assessorato dell'industria e commercio studiare le possibilità di un più largo commercio dei prodotti anche per stabilire entro quali limiti e con quali risultati si possano agevolare le iniziative già in progetto.

Dopo questa larga parentesi, riprendendo il discorso sulle iniziative pubbliche del Sulcis e posto che l'esigenza fondamentale di Carbonia è la attuazione dei programmi che il Ministro alle partecipazioni ebbe a fare propri, dando assicurazioni in ordine alla convenienza tecnica ed economica delle operazioni, ripeto che per noi il problema di oggi non è quello dell'inserimento in uno o in un altro ente, sibbene quello politico di ottenere la realizzazione, per iniziativa e pressione politica della Giunta regionale, di questo complesso industriale. Ciò considerando, si può ritenere oggi inopportuna qualunque decisione a favore dell'inserimento dell'impresa mineraria nell'uno o nell'altro ente gestore di partecipazioni statali. Quando — e preciso così il concetto — queste iniziative — la centrale e l'elettrodotto — avranno superato lo stadio di promesse e di assicurazioni, quando cioè saranno divenute veramente qualche cosa di concreto, allora soltanto potremo stabilire, con maggiore esattezza e con maggior ponderatezza, quali enti di gestione scegliere. Io credo anche, tra l'altro, pur non avendo intenzione di sposare questa causa, che si potrà allora studiare persino la opportunità di dar vita ad un ente col solo scopo della gestione di dette realizzazioni. La legge non si oppone. La legge sulle partici-

zioni statali non stabilisce infatti limiti per gli enti di gestione, mentre, sotto qualche profilo, potrebbe anche essere conveniente una siffatta soluzione.

Aggiungo che è da escludere che l'E.N.I. abbia in questi anni gestito aziende produttrici di energia elettrica. Tra le varie attività dell'E.N.I., la produzione di energia non è mai stata fondamentale, ma si è trattato di piccole partecipazioni, non superiori al dieci per cento del capitale azionario, in imprese elettriche; le attività fondamentali sono quelle della ricerca e utilizzazione del petrolio.

Quindi, a nostro avviso, la mozione, nei termini in cui viene prospettata, deve essere oggi respinta. Crediamo che si debba, invece, appoggiare qualunque ordine del giorno che impegni la Giunta a realizzare il progetto che prevede la produzione di energia elettrica e la sua esportazione in Corsica e nella Penisola per risolvere il problema fondamentale; e riteniamo che, riaffermato e ribadito questo impegno per la Giunta, il Consiglio possa — quanto meno — rinviare ad altro momento qualunque decisione sull'inserimento della Società Mineraria Carbonifera Sarda in uno o in un altro ente gestore. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro è iscritto a parlare. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, taluni dei problemi sollevati dall'interpellanza De Magistris e dalla mozione De Magistris ed altri hanno rilevanza obiettiva perchè investono importanti questioni di indirizzo in materia di politica economica e, nello stesso tempo, richiamano la Giunta regionale alla rivendicazione di diritti, di prerogative, alla tutela di interessi che le sono specificamente demandati. L'interpellanza e la mozione, di conseguenza, non hanno perduto di attualità, sebbene la loro presentazione risalga a molti mesi addietro: per la mozione si tratta addirittura di un anno esatto, essendo stata presentata nel febbraio 1958.

Io sono grato ai presentatori dell'una e dell'altra e a tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito, perchè mi offrono l'occasione non soltanto di confermare, di chiarire indirizzi già contenuti nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, ma anche di informare il Consiglio sull'azione svolta e sui risultati conseguiti fino a questo momento relativamente ai problemi sui quali verte la discussione; e mi sia consentito di dare la precedenza al più importante: quello concernente la produzione e l'utilizzazione del carbone Sulcis.

Non vi è certamente settore del Consiglio che non sia sensibile a problemi del genere e a quanto fanno o non fanno il Governo centrale e le Giunte. Ebbene, la Giunta regionale ha espresso in termini estremamente chiari il suo pensiero e i suoi propositi quando, nelle dichiarazioni programmatiche, ha affermato: 1.o) che il problema, pur rivestendo importanza fondamentale per l'Isola, è e deve rimanere problema di interesse nazionale; 2.o) che intende potenziare l'azione di difesa della produzione e del lavoro nel bacino carbonifero studiando altre utilizzazioni energetiche del carbone Sulcis e, in modo particolare, una utilizzazione dello stesso mediante processi chimici; 3.o) che si propone di inserire l'Ente Sardo di Eletticità nel programma di ampliamento delle utilizzazioni energetiche del Sulcis: Ente Sardo di Eletticità significa Regione. Infine — questo richiamo lo faccio in relazione alle indicazioni contenute nel programma della Giunta — che solleciterà l'inserimento dell'azienda carbonifera nel complesso E.N.I.

Il semplice richiamo alle dichiarazioni programmatiche, che io ho or ora fatto, può considerarsi una preventiva risposta alla domanda che è nella premessa della mozione De Magistris, laddove si chiede che la Giunta faccia conoscere il suo orientamento circa la possibilità dell'inquadramento della Società Mineraria Carbonifera Sarda nell'Ente autonomo di gestione raggruppante le società minerarie con capitale statale, così come può anche considerarsi una conferma di quell'impegno — pure richiesto nella parte conclusiva della mozione — al-

la Giunta affinché sostenga la necessità che la Carbonifera venga inquadrata nel complesso E.N.I., quale Ente di gestione meglio capace — così è detto testualmente nella mozione —, per dinamismo di politica economica e potenzialità finanziaria, a inserire la attuale e la potenziale ricchezza del combustibile sardo nel novero dei beni patrimoniali produttivi per la collettività nazionale.

E' evidente — appare quasi superfluo confermarlo — che la Giunta regionale condivide pienamente il concetto che il complesso carbonifero non debba più essere considerato come marginale attività mineraria — perchè, come abbiamo purtroppo appreso dalla pluriennale esperienza di questo dopoguerra, ciò significherebbe vincolarlo alla aleatorietà del mercato del carbone come tale — ma piuttosto quale presupposto, presupposto fondamentale, della stessa industrializzazione della Sardegna, come insostituibile fonte di quella energia termoelettrica che oggi rappresenta il punto di forza degli sviluppi produttivi nel settore dell'energia non soltanto in Sardegna, ma in tutta Italia, per il graduale esaurimento del potenziale di energia idrica sfruttabile. E' appunto in relazione a questo fatto che la Giunta non ha proposto di inserire la Società Mineraria Carbonifera Sarda nell'Ente di gestione per le attività minerarie già costituito in sede nazionale, ma, almeno nella fase delle dichiarazioni programmatiche, ha ritenuto di indicare, come più idonea e producente, la soluzione E.N.I.

Alcuni degli onorevoli colleghi che sono intervenuti, e per ultimo anche il collega onorevole Pazzaglia, hanno espresso perplessità e dubbi sulla opportunità di fissare in termini così netti, direi quasi esclusivi, la nostra preferenza per l'E.N.I. I più severi sono stati l'onorevole Colia e l'onorevole Castaldi, i quali sono partiti dalla premessa, data per pacifica, che l'E.N.I. non abbia fiducia in Carbonia e che ne accetterebbe la gestione unicamente in funzione di un baratto, baratto redditizio per l'E.N.I., che gli consentirebbe di mettere le mani sul complesso energetico di Larderello. E, partendo da questa premessa, ovviamente paventano un ulteriore declassamento del bacino carbonifero,

una volta inserito nell'Ente Nazionale Idrocarburi. Io penso che una previsione del genere non possa più giustificarsi: oggi il carbone Sulcis non è più prodotto a costi antieconomici, ch  avviene precisamente il contrario; e che la situazione sia mutata   dimostrato dall'interesse vivo e dalle sollecitazioni pressanti di gruppi privati italiani e stranieri volte ad ottenere il loro inserimento nel programma.

Tutti i giudizi o, meglio, i pregiudizi che nel passato, anche recente, hanno gravato sulla valutazione delle possibilit  di sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis stanno per cadere. D'altra parte — questo vale anche per l'onorevole Cardia — l'indicazione della Giunta non vuole e non pu  costituire articolo di fede da sostenere ad ogni costo ed in qualunque caso. Noi siamo fermamente convinti che il nostro Paese vada avviandosi, sia pure con molta cautela e lentezza, verso la nazionalizzazione delle fonti energetiche.

Il programma del Governo Fanfani conteneva al riguardo impegni abbastanza precisi e indicava obiettivi e tempi di massima per l'attuazione di questo processo di nazionalizzazione, prevedendo la graduale concentrazione di tutte le concessioni di produzione di energia in un unico ente statale man mano che le concessioni sarebbero scadute, e prevedendo il riscatto anticipato delle altre attraverso gli utili di gestione delle partecipazioni elettriche.

Questa non   la rivoluzione, ma   l'indicazione di una meta che si intende raggiungere e che attesta l'ormai avviata maturazione del problema nella coscienza della classe politica dirigente italiana. La Giunta, per quanto la riguarda, ha idee chiare in proposito e — come ho gi  detto — le ha espresse in termini non equivoci nelle sue dichiarazioni programmatiche. Per quanto sar  in suo potere, quindi, posso confermare che non mancher  di operare in conseguenza.

Rispondendo poi all'onorevole Cardia, dir  che   perlomeno discutibile affermare che l'I.R.I. sia meglio adatto dell'E.N.I. ad assorbire o inquadrare l'auspicato Ente Nazionale Energetico, ed   per lo meno discutibile proprio per la ragione che egli ha portato a carico dell'E.

N.I., cio  per la molteplice variet  dei settori in cui l'I.R.I. opera: dalla siderurgia alla meccanica, dai telefoni alla radio e alla televisione, dai trasporti aerei e marittimi ai cantieri navali, dalle aziende termali all'Autostrada del Sole, dai cementi alle vetrerie... chi pi  ne ha pi  ne metta. In questo concerto di attivit ,   certamente inserita anche la Finelettrica, ma alla Finelettrica, a quanto pare, fino a questo momento   stato riservato il compito di pagare con gli utili della sua gestione i passivi di quasi tutte le altre gestioni I.R.I. In nessun caso, quindi, sembra prevedibile, e tanto meno per noi auspicabile, che l'ente dell'energia abbia a confluire nell'I.R.I. L'ente dell'energia dovr  essere autonomo, e dovr  essere autonomo proprio per poter perseguire i suoi fini senza remore, senza appesantimenti come quelli cui ho accennato.

CASTALDI (D.C.). Ente nazionale o ente regionale?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Parlo dell'Ente Nazionale Energetico...

CASTALDI (D.C.)... che per  non esiste ancora neppure *in mente Dei*...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non lo so. Ma esiste nella mente degli uomini che hanno espresso un programma e che su questo programma hanno avuto il voto di un Parlamento...

CASTALDI (D.C.). Parla della buon'anima del Governo Fanfani?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Evidentemente, ed aggiungo: vedremo nel prossimo futuro se si faranno dei passi avanti nella realizzazione di quel programma.

Dicevo: senza appesantimenti e strozzature che limiterebbero in modo pericoloso l'attivit  dell'Ente. Al momento presente, a noi sembra che l'E.N.I., proprio per la efficienza della sua organizzazione, per la sua capacit  finanziaria

e soprattutto per lo specifico settore delle fonti di energia in cui preminentemente opera, possa offrire più utile e più sicura garanzia per l'assunzione dei compiti di un Ente autonomo delle fonti energetiche nazionali. Di qui la nostra dichiarata preferenza. Cioè, è in vista dell'assorbimento da parte dell'E.N.I. della funzione di Ente nazionale per l'energia che noi abbiamo indicato l'E.N.I. come l'organismo al quale più opportunamente e utilmente dovrà essere, o dovrebbe essere, agganciato il nuovo impianto della supercentrale di Carbonia e, in genere, tutto il settore dell'energia controllato dalla Regione.

Peraltro, è anche evidente — onorevole Castaldi — che la questione è suscettibile di riesame proprio in relazione agli sviluppi che avrà il problema nella sede competente. Ciò che importa ribadire in questo momento è l'interesse della Regione all'inserimento della Società Mineraria Carbonifera Sarda nell'ente pubblico che, in definitiva, avrà la responsabilità del settore energetico nazionale. I contatti avuti, riguardo questo specifico aspetto del problema, consentono di prevedere uno sviluppo positivo nel senso desiderato. Noi, e qui mi rivolgo ancora all'onorevole Castaldi, auspichiamo soltanto che il mutamento del Governo non debba determinare un mutamento degli indirizzi, finora assunti, poichè sull'argomento avevamo trovato un piano di convergenza totale tra Stato e Regione Sarda. Certamente, la nostra posizione non potrà in nessun caso subire modificazioni. Altrettanto debbo dire riguardo le dichiarazioni programmatiche attinenti al programma di ampliamento delle utilizzazioni energetiche del Sulcis.

Nel momento in cui questa Giunta riceveva l'investitura dal Consiglio, il problema era già in esame presso l'Amministrazione regionale e presso il Governo centrale. E aggiungo che, pur contrastata, l'idea di una massiccia, se non esclusiva, utilizzazione del Sulcis a bocca di miniera nella produzione di energia e l'idea di una connessione elettrica fra la Sardegna e la terra ferma continentale, capace di riversare sulla rete nazionale l'eccedente dell'energia prodotta dalla supercentrale — senza escludere il cam-

mino inverso qualora, cosa possibile ed auspicabile, venisse ad aumentare il fabbisogno energetico della nostra Isola — queste idee, dicevo, erano andate vittoriosamente affermandosi. Ed erano andate vittoriosamente affermandosi in questo duplice e convergente interesse: risolvere in forma definitiva la lunga crisi del bacino carbonifero e creare una grande fonte di energia capace di sollecitare le potenziali capacità di sviluppo industriale dell'Isola, oltre che contribuire con prospettive ampiamente positive al soddisfacimento dei crescenti bisogni di energia elettrica in campo nazionale.

Io, onorevole Pazzaglia, non mi dilungherò, perchè l'argomento non mi pare attenga alla discussione in corso, sugli aspetti tecnici ed economici della questione, i quali, peraltro, sono stati dibattuti nella sede competente per giungere a positive conclusioni. Mi preme invece — poichè ci è stato chiesto il consuntivo di ciò che in questo breve periodo abbiamo fatto — di sottolineare che, a poco più di una settimana dall'investitura del Consiglio, nel suo primo contatto con gli organi ministeriali, la Giunta riprese questo problema e ne sollecitò la più rapida definizione, trovando, come avrò modo di confermare più avanti, una piena rispondenza negli atteggiamenti del Ministro alle partecipazioni statali, il quale, del resto, sull'argomento aveva già espresso il suo pensiero.

Per prima cosa, noi abbiamo ritenuto di dover sgombrare il campo dai tentativi in corso da parte di gruppi privati di inserirsi nel programma. Coerentemente al principio, che abbiamo affermato nelle nostre dichiarazioni, del preminente interesse pubblico delle fonti energetiche, noi abbiamo sostenuto il diritto, il dovere, della pubblica amministrazione — Stato e Regione — di assumere in proprio l'attuazione del progetto... (*Interruzione dell'onorevole Castaldi*). Onorevole Castaldi, la prego di seguire il corso della discussione. Adesso stiamo parlando della supercentrale e del pensiero della Giunta a questo proposito, pensiero ovviamente articolato in una successione di argomenti che, volta a volta, cerco di chiarire...

CASTALDI (D.C.). Ma c'è l'ordine del giorno.

MELIS (P. S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Lasci stare l'ordine del giorno, che non è della Giunta, ma di iniziativa consiliare...

Argomenti che cerco di chiarire nei reciproci rapporti e nella misura della partecipazione regionale che sottintendono. A giudizio di chi vi parla e della Giunta, una partecipazione regionale deve esserci, non può mancare in nessun caso, se si vuole influire sulla politica dell'energia, che è da tutti nel Consiglio riconosciuta come base fondamentale dello sviluppo industriale dell'Isola.

Nel suo intervento, l'onorevole Cardia ha ricordato e documentato quale influenza negativa abbiano esercitato su questo sviluppo — e, conseguentemente, nello stesso ritmo del progresso civile e sociale dell'Isola — la scarsa disponibilità e l'alto costo dell'energia elettrica, abbandonata in regime di monopolio alla iniziativa privata. Io credo di potermi esimere dal dover ripetere in quest'aula il mio pensiero in proposito, parendomi sufficiente il richiamo alla posizione costantemente assunta nel passato, e, in modo particolare, alla relazione scritta e all'intervento illustrativo del disegno di legge istitutivo dell'Ente Sardo di Elettricità; e parendomi sufficiente lo stesso richiamo già fatto alle dichiarazioni programmatiche della Giunta di cui chi vi parla ha l'onore di far parte.

Ma ad attestare ulteriormente il valore negativo della carenza di energia elettrica sulle nostre strutture economiche è sufficiente ricordare, accanto al riassunto storico-politico che è stato ripetuto nei giorni scorsi, che ancora in questo dopoguerra un nuovo e moderno complesso per la trasformazione dei nostri minerali metallici del costo di oltre cinque miliardi, proprio in conseguenza della scarsità e dell'alto costo dell'energia nell'Isola, è stato impiantato non a bocca di miniera o in prossimità del porto di Cagliari, ma sotto la cerchia alpina, a Nossana di Bergamo, perpetuando per l'Isola il ruolo coloniale di fornitrice di materie prime alle industrie dell'Italia continentale.

Non sorprende, perciò, che i vari settori del Consiglio abbiano manifestato una convinta adesione al programma delle utilizzazioni ener-

getiche del Sulcis. Non si precludono per questo — onorevole Castaldi — altre possibilità di impiego del nostro carbone; dirò anzi che gli studi, gli esperimenti di laboratorio e le prove semindustriali di altre utilizzazioni continuano e — sembra, almeno in taluni casi — con promettenti prospettive.

Siamo tutti persuasi, però, che il programma elettrico è preminente, e che la sua attuazione è addirittura pregiudiziale per gli stessi altri impieghi oltre che, naturalmente, per ogni insediamento di nuove attività industriali. D'altra parte, le risorse potenziali del bacino carbonifero non pongono problemi di disponibilità di materia prima. La Giunta, dunque, è lieta di constatare che può contare sull'appoggio del Consiglio per continuare la sua azione, e assicura che è suo intendimento procedere con fermezza nello sforzo inteso alla realizzazione della supercentrale, e della connessione elettrica con la terraferma, iniziative che costituiscono un unico ed inscindibile programma, l'unico — a nostro giudizio — di una seria ed organica politica di sviluppo della economia dell'Isola.

Debbo aggiungere che la posizione concorde della Giunta e del Consiglio su questo argomento è tanto più necessaria in quanto, purtroppo, la Commissione economica di studio per il Piano della rinascita ha dedicato all'argomento poche e distratte parole — distratte o, forse, troppo interessate parole — confinando in un ruolo marginale l'intero settore dell'industrializzazione ai fini della rinascita economica e sociale dell'Isola. Fra le lacune di quel Piano questa è, indubbiamente, la più grave, perchè l'aver lasciato da parte ogni esame del problema elettrico significa aver evidentemente trascurato quella che noi consideriamo — e la discussione che si è svolta in questi giorni lo conferma — la matrice di ogni possibilità di sviluppi industriali nell'Isola. E' superfluo aggiungere che la Giunta ha già espresso al riguardo le sue più ampie riserve e che si propone di modificare radicalmente il Piano in tale settore.

Riprendendo il problema delle utilizzazioni energetiche del Sulcis, a me è particolarmente grato, in questa sede, dare pubblicamente atto al Ministro alle partecipazioni statali, onore-

vole Lami Starnuti, ed ai suoi diretti collaboratori, della pronta ed acuta sensibilità con la quale hanno offerto concreto sostegno alla Regione nella direzione prospettata dalla precedente Giunta e, nella sua breve attività, dalla presente.

In perfetta concordanza di vedute, dunque, con l'Amministrazione regionale per quanto appunto riguarda la impostazione generale del problema, sono stati dal Ministero delle partecipazioni statali sollecitati gli esami tecnici ed economici della progettazione di massima. E' stato ufficialmente affidato alla Carbosarda l'incarico della progettazione esecutiva. Purtroppo, è mancato al progetto, per la sopravvenuta crisi di Governo, il crisma del Comitato permanente dei Ministri, che era stato convocato per sabato 31 gennaio. Però debbo dire che il Ministro Lami Starnuti, nel trasmettere alle due Camere i programmi I.R.I. ed E.N.I. già predisposti per il quadriennio che giunge al 1962, ha esplicitamente fatto menzione dello stato di avanzato studio della progettazione delle utilizzazioni industriali del Sulcis, richiamando su questa situazione l'attenzione dei due rami del Parlamento.

Anche qui dobbiamo esprimere l'augurio che, qualunque sia la soluzione della crisi governativa, essa non debba compromettere o ritardare la realizzazione della grande iniziativa. Naturalmente, onorevole Prevosto, a seconda della soluzione questa iniziativa può risultarne favorita o compromessa. Noi al momento presente e da questa sede non possiamo esprimere una particolare sollecitazione per l'una o l'altra soluzione; noi ne auspichiamo soltanto una nella quale si inserisca il nostro programma e che valorizzi positivamente, come era già avvenuto, nei riguardi del precedente Governo, l'iniziativa e, naturalmente, lo spinga a provvedere in conseguenza. In ogni caso, posso assicurare il Consiglio che la Giunta non allenterà un solo momento la sua vigilanza e continuerà ad agire con la stessa sollecitudine perchè il problema giunga alla sua soluzione, che in sede tecnica e in sede economica è stata considerata ormai matura e matura deve apparire, a maggior ragione, in sede politica.

CASTALDI (D.C.). Il Governo non si era pronunciato perchè erano in corso gli esami. Il problema ora è stato deferito agli organi competenti col suggerimento di esaminarlo benevolmente, e questa è una cosa importante.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Sì, onorevole Castaldi, è molto importante... Come ho avuto or ora occasione di precisare, il Comitato permanente dei Ministri doveva esaminare queste conclusioni sabato scorso. Aggiungo che è intendimento della Giunta portare l'argomento anche all'attenzione dell'alta autorità della C.E.C.A., presso la quale...

ZUCCA (P.S.I.). Esiste?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Raccolgo l'interruzione per precisare che esiste nella misura in cui si riesce a sollecitarne ed ottenerne l'adesione in ordine a giustificate richieste e serie realizzazioni.

Noi abbiamo, non per la prima volta, denunciato la carenza dell'azione governativa italiana per non aver conseguito dai suoi rapporti con la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio quei risultati che avrebbero potuto garantire un diverso corso alla storia recente di Carbonia. Senza pretendere di fare il processo al passato, affermiamo che abbiamo già iniziato e intendiamo, in collaborazione con i colleghi di vari settori e con il Presidente della Giunta, sviluppare una politica di contatti diretti con gli organi della C.E.C.A. e di sollecitazione pressante su quelli governativi italiani. I benefici che possono trarsi da un più rigoroso rispetto del trattato col quale si sono gettate le basi della C.E.C.A. assicurano ai Paesi che ne fanno parte quelle garanzie che fino ad ora non hanno operato nei riguardi del bacino carbonifero del Sulcis, se è vero, come è vero, che l'applicazione del suddetto trattato avrebbe portato non all'erogazione di un modesto fascio di banconote con le quali i minatori sono stati rimandati ai luoghi d'origine, declassati nella specializzazione, ma ad un pronto reimpiego di questi operai in attività nuove e permanenti. E' in corso di preparazione una riunione presso la C.E.C.A. con la par-

tecipazione della rappresentanza dello Stato e della Regione, proprio per l'esame di questo specifico problema: « reimpiego degli operai licenziati dalle miniere carbonifere », in obbedienza alle clausole del trattato istitutivo della C.E.C.A.

Detto questo, non credo di dovermi soffermare a lungo sulle altre richieste contenute nell'interpellanza e nella mozione. Queste richieste riguardano in particolare l'inserimento di una qualificata rappresentanza regionale nell'ente di gestione che inquadrerà la Società Mineraria Carbonifera Sarda e nell'ente al quale faranno capo le attività minerarie dell'A.M.M.I. A questo proposito vi è la legge, citata poc'anzi dal l'onorevole Pazzaglia, la legge 22 dicembre 1956 numero 1589, che istituisce il Ministero delle partecipazioni statali, la quale provvede nel primo comma dell'articolo 3 all'inquadramento di tutte le imprese a partecipazione statale in enti autonomi di gestione operanti secondo criteri di economicità. E' evidente che, data la loro partecipazione statale, la Società Mineraria Carbonifera Sarda e l'A.M.M.I. subiranno questo inquadramento. Un successivo decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, numero 574, costituisce l'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e ne determina lo Statuto. Analoghi e contemporanei provvedimenti sono stati disposti per il settore delle aziende termali e per il settore del cinema. Sembra un... vagare da fiore a fiore, senza stabilire una certa coerenza fra i tre provvedimenti finora presi.

Purtroppo, fino a questo momento, anche questi stessi limitati provvedimenti sono rimasti sulla carta, e nessun inquadramento è stato effettuato. Ne sia prova il fatto che, nella ampia relazione del Senatore Trabucchi al bilancio 1958-59 del Ministero delle partecipazioni statali, relazione che porta la data dello scorso ottobre, è fatta ampia menzione delle difficoltà, perplessità, dubbi e discussioni ancora in corso circa i caratteri e la struttura di questi enti di gestione, circa la interpretazione da dare a questi affermati criteri di economicità ai quali, secondo la legge istitutiva, gli enti stessi dovrebbero ispirarsi. Quindi, ancora una prospet-

tiva, onorevole De Magistris, non precisamente attuale.

Il Consiglio, comunque, può essere certo che la Giunta, sempre in conformità con i suoi impegni programmatici, come non ha mancato di affermare fino ad ora, anche in questo breve periodo della sua azione politica, la rivendicazione alla quale si fa riferimento nella mozione, cioè il diritto della Regione ad avere una sua diretta rappresentanza in quei settori che attengono a materie di suo particolare interesse, così continuerà con la massima energia, nel futuro, cioè nella fase di concreta ed effettiva attuazione degli enti di gestione, comunque essi saranno configurati.

All'onorevole De Magistris, che nella sua interpellanza del 28 giugno lamenta il mancato inserimento di un rappresentante della Regione nel consiglio di amministrazione dell'A.M.M.I., preciso che questo consiglio (dico il consiglio di amministrazione dell'A.M.M.I.) è stato costituito con decreto 22 febbraio 1958, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 maggio successivo: è evidente, quindi, che il problema sfuggiva alla nostra competenza. E' una situazione già maturata, una sollecitazione non attuale, che si riproporrà al momento della scadenza del consiglio medesimo.

Ritengo — e concludo — di aver fornito al Consiglio una conferma, importante sul piano politico, degli indirizzi della Giunta sul problema che è stato portato alla discussione del Consiglio. Ritengo opportuno non esprimermi, se l'onorevole Presidente del Consiglio me lo consente, sugli ordini del giorno che sono stati presentati e ciò perchè penso esista la possibilità di giungere ad un ordine del giorno conclusivo concordato dalle parti. Non vi nascondo che la Giunta, per le ragioni che ho indicato nel mio intervento, gradirebbe che questo avvenisse. E' una battaglia politica, che deve essere ancora condotta, e per la quale il conforto della unanimità del Consiglio darebbe forza maggiore all'azione che la Giunta intende svolgere. Perciò, io mi riservo di esprimere il parere della Giunta dopo che sarà stato esperito questo tentativo di ordine del giorno concordato. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

Ordine del giorno Cardia - Marras - Prevosto - Manca:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerata la vitale importanza che, ai fini della rinascita economica e sociale e della industrializzazione della Sardegna, nel quadro della integrale attuazione dell'art. 13 dello Statuto autonomistico, rappresenta il bacino carbonifero del Sulcis, fonte fondamentale di potenziale energetico per la Regione e per l'intero Paese; tenuto conto che si impone ormai, per le improrogabili esigenze dello sviluppo della economia nazionale e regionale, ed è maturo nella coscienza del Paese, il passaggio alla nazionalizzazione del settore energetico ed a piani coordinati di sviluppo della produzione energetica e di graduale riduzione delle tariffe, ai fini del superamento della stagnazione e della generale espansione delle attività economiche e dei consumi civili, particolarmente nelle regioni arretrate come la Sardegna; preso atto che è stato preparato e trovasi allo studio del Ministero delle partecipazioni un progetto per la costruzione nel Sulcis di una centrale termoelettrica da 500.000 kwh di potenza installata, per la produzione di oltre 3 miliardi di kwh annui, utilizzando a bocca di miniera 2 milioni di tonnellate di *tout-venant*, con possibilità di trasporto di energia in supero dalla Sardegna al Continente; considerato infine che a norma della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni, devono essere costituiti Enti di gestione col compito di coordinare le attività delle aziende a capitale pubblico; impegna la Giunta ad intervenire con azione urgente e straordinaria, valendosi anche del sostegno unitario della rappresentanza parlamentare sarda, presso il Governo centrale e presso il Ministero delle partecipazioni perchè venga al più presto iniziata l'attuazione della super-centrale del Sulcis con finanziamenti da iscriversi nel piano quadriennale dell'I.R.I. o da trarsi dalle fonti finanziarie connesse con

l'attuazione del Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna; e formula voti: a) perchè, con legge del Parlamento, sia sollecitamente creato un Ente autonomo di gestione per l'energia con la funzione di dirigere tutte le imprese sotto controllo statale del settore energetico, previo passaggio in proprietà dello Stato di tutte le imprese elettriche private, escluse le imprese autoproduttrici e gli impianti con potenza installata non superiore ai 5000 kwh; b) perchè la S.M.C.S. sia inquadrata nell'Ente autonomo di gestione per l'energia; c) perchè, qualora la proprietà degli impianti debba, per decisione del Parlamento, appartenere all'Ente nazionale dell'energia, la gestione e distribuzione dell'energia nell'ambito della Regione Sarda siano affidate all'Ente Sardo di Eletticità (En. Sa.E.) ».

Ordine del giorno Colia - Asquer - Sanna - Zucca - Nanni - Milia Francesco:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla mozione De Magistris e più, considerato che l'avvenuta costituzione del Ministero delle partecipazioni statali dovrebbe significare un migliore coordinamento e conseguente sviluppo dei settori economici in cui preminente è la partecipazione dello Stato o di altri enti pubblici e che pertanto anche il problema della S.M.C.S., del suo inquadramento e dello sviluppo della sua attività rientra nei compiti del suddetto Ministero; preso atto che presso il Ministero delle partecipazioni statali trovasi in fase di avanzata elaborazione lo studio per la costruzione nel Sulcis di una grande centrale termoelettrica; impegna la Giunta regionale ad intervenire presso il Governo per sostenere: a) la preminente importanza del bacino carbonifero del Sulcis per la industrializzazione della Sardegna nel quadro dell'attuazione del Piano per la rinascita economica e sociale; b) l'opportunità della creazione di un ente autonomo per il coordinamento e lo sviluppo delle varie fonti di energia, in cui possa essere inquadrata anche la S.M.C.S.; c) nel caso che risultasse impossibile la costituzione di un tale ente, l'opportunità dell'assorbi-

III LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

2 FEBBRAIO 1959

mento della S.M.C.S. nel complesso E.N.I.; d) in qualunque caso, la necessità che venga assicurata una adeguata rappresentanza alla Regione Sarda, al fine di poter meglio tutelare gli interessi dell'Isola; e) la sollecita realizzazione dei piani di sviluppo del bacino carbonifero allo studio presso il Ministero delle partecipazioni statali ».

Ordine del giorno De Magistris - Gardu - Atzeni - Abis - Macis Elodia:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerata la preminente importanza per l'economia industriale della Sardegna rappresentata dal bacino carbonifero del Sulcis quale fonte fondamentale del potenziale energetico isolano; constatata la vastità degli interessi collegati alle possibilità di impiego di mano d'opera offerte direttamente e indirettamente dal bacino carbonifero del Sulcis; preso atto degli impegni programmatici assunti dalla Giunta regionale per la valorizzazione industriale del carbone del bacino del Sulcis, quale presupposto della stessa industrializzazione dell'Isola e per l'assunzione, da parte dello Stato e dei suoi enti economici, dell'onere della spesa per la realizzazione del relativo processo di industrializzazione e, in particolare, della sua prima fase per l'impiego del combustibile nella programmata grande centrale del Sulcis; dà mandato alla Giunta perchè ponga in essere ogni possibilità di intervento e di pressione politica per l'inquadramento della S.M.C.S., quale ente di gestione previsto dall'art. 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, allo scopo di facilitare il finanziamento del suaccennato programma termoelettrico e di inserire (con le dovute garanzie per la Regione) il potenziale carbonifero dell'Isola nell'ambito di un ente che, per dinamismo di politica economica e potenzialità finanziaria, sia in grado di considerare il complesso del Sulcis, non in funzione settoriale mineraria, ma quale presupposto della stessa industrializzazione della Sardegna e quindi anche quale strumento essenziale per la realizzazione della politica di valorizzazione delle zone depresse italiane;

dà inoltre mandato alla Giunta perchè la Regione sia rappresentata, a tutela degli interessi e delle legittime aspettative della Sardegna, nell'Ente di gestione inquadrante la S.M.C.S. e nell'ente cui faranno capo le attività minerarie dell'A.M.M.I., a norma del disposto dell'art. 16 del D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327 ».

PRESIDENTE. Allo scopo di consentire ai vari Gruppi la formulazione di un ordine del giorno concordato sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 47, viene ripresa alle ore 20 e 37).

PRESIDENTE. Poichè la formulazione dell'ordine del giorno concordato non è stata conclusa, rinvio la discussione.

Sull'ordine del giorno.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, abbiamo presentato, alcuni giorni or sono, una mozione sul Piano di rinascita, e l'onorevole Deriu, dopo la lettura, ha dichiarato che la Giunta era disposta a discuterla. Vorremmo ora pregare l'onorevole Deriu di fissare la data di questa discussione, che, penso, potrebbe essere ridotta in un limite di tempo molto ragionevole e potrebbe segnare una opportuna presa di posizione del Consiglio regionale nei confronti di un problema così importante come quello del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è d'accordo. La discussione potrebbe aver luogo nella seduta di giovedì prossimo, sempre che la discussione stessa si mantenga nell'ambito della stesura letterale della mozione; questo perchè non saremmo ancora in grado,

III LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

2 FEBBRAIO 1959

per motivi tecnici, di fare una discussione più ampia sul Piano di rinascita.

PIRASTU (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959